

Voi sapete che avete dato ai comuni libero arbitrio di potere imporre sopra il valore locativo; ora il valore locativo, o signori, non è che sotto altra forma una imposta sui fabbricati.

So bene che la questione più difficile nell'economia pratica è stata sempre di sapere su chi venga a pesare tutta intera un'imposta, da chi effettivamente sia pagata, e se da uno piuttosto che da un altro dei grandi interessi che ne sieno colpiti. So bene che il problema della *incidenza* (come si dice in Inghilterra) dell'imposta è difficilissimo; ma so pure bene che, quando non è in aumento la rendita sui fabbricati, qualunque imposta si metta sul valore locativo, non la paga già l'inquilino, ma il proprietario. Mi sono fermato sopra la tassa dei fabbricati, perchè ho trovato delle enormità nella stessa imposta, e l'imposta è cresciuta da quello che era al 64 per cento. Ma questa è la media. Pure io ho voluto gettare uno sguardo sopra una tabella ufficiale presentataci dal Governo, ed ho osservato che, mentre la media per tutta Italia è del 64 per cento di aumento, vi sono delle provincie le quali arriverebbero ora a pagare il cento per cento; ed ho trovato una scala che parte da zero e meno di zero di aumento, e arriva al punto del cento per cento.

Non dirò quale sia, ma francamente vi posso dire che non è nè la provincia mia nativa, nè le provincie siciliane, in conseguenza non ci può essere un'idea di particolarismo. Finalmente mi sono fermato qui per un'altra ragione importante.

I comuni hanno il diritto delle sovrimposte, e queste sono di centesimi addizionali sopra l'imposta principale. Ora l'imposta principale sui fabbricati è l'aliquota del 12 e mezzo per cento. Questa imposta addizionale dei comuni e delle provincie pesa sempre più forte sui fabbricati. E sapete che quest'imposta che si è data libera ai comuni, senza freno e senza misura, a quanto arriva? Io riferirò quello che ne dice un ex-ministro delle finanze, l'egregio signor Scialoja. Egli dice: Io sono impaurito di questa sovrimposta.

Si tratta che ci sono delle provincie dove i comuni e le provincie hanno imposto il 220 per cento sull'imposta principale; e ce n'è un'altra dove è imposto il 320. Questa notizia io l'ho letta, e tornai a rileggerla, pure non ci credo, perchè mi pare impossibile che un ministro di finanza dica e proclami questa cosa, e non venga subito alla Camera a dire con una legge d'urgenza: Arrestate tanto abuso!

Mi si potrebbe opporre difficoltà, che in principio da me stesso mi poneva: ma è una necessità che noi rimpiazziamo il quattro per cento.

In primo luogo io dico che il 4 per 100, da cui il Governo sperava tutta quella rendita di 24 milioni che segnava nei suoi calcoli, effettivamente poi, e come la stessa Commissione in parte ha confessato, effettivamente non poteva render tanto, perchè bisogna stabilire il 4 per 100 semplicemente sul reddito netto; ma

questo reddito netto doveva essere prima depurato da tutti i debiti ipotecari, da tutti i debiti chirografari, dall'imposta diretta che c'era, dalle sovrimposte, ecc. Ora io domando se, fatte tutte queste diffalcazioni, noi avremmo potuto dare come sovrimposta sull'entrata tanto quanto daranno i due decimi sull'imposta principale dei fabbricati.

Del resto, quando è dimostrato che un'imposta è enorme, quando è dimostrato che supera le forze della proprietà, io credo che l'interesse dell'erario debba venire conciliato coll'interesse di questa. Se noi togliamo questi tre milioni (che finalmente non sarebbero che tre milioni), l'erario della nazione li troverebbe, e con sicurezza, nelle dogane; li troverebbe nel consumo del tabacco; li troverebbe in tutte le altre tasse di consumo; le quali ogni giorno diminuiscono: e sapete perchè? Perchè la fonte da cui dovrebbero essere alimentate, cioè a dire il guadagno dei proprietari, è diminuito, e diminuisce ogni giorno, e va sempre più assottigliandosi; quindi questi tre milioni che voi per giustizia potreste levare all'imposta dei fabbricati, naturalmente rifluirebbero sotto un'altra forma e forse con maggior copia ed abbondanza nelle casse dello Stato.

Egli è certo che, qualunque imposta voi portiate sulla proprietà, avrete i mezzi di esigerla; il popolo paga e deve pagare perchè la legge lo vuole, ma se arriva nell'impotenza; allora, o signori, qualsiasi legge non basta: potete mandare uscieri, guardie; potete far quello che più vi piace: quando non si può più, non si paga. Infatti qualche onorevole nostro collega ha parlato di petizioni di qualcuno il quale ha mandato già a regalare al Governo la sua proprietà, perchè, fatti i calcoli, vedendo che non può più ritrarne nulla, cerca di levarsi l'incomodo di fare il procuratore dell'erario.

In conseguenza noi ci lasciamo vincere da questa idea: ma come si fa per l'erario?

Se certamente questi tre milioni avessero a chiudere, come Curzio, la voragine del *deficit* passato, presente e futuro, io il primo prenderei questi tre miseri milioni e li getterei là dentro per chiuderla per sempre, ed io il primo ritirerei questo emendamento; ma sintantochè non mi si prova che si possa chiudere la voragine del *deficit*, io affiderò il mio emendamento alla giustizia ed all'equità della Camera.

**CAPPELLARI.** (*Della Commissione*) Io non seguirò l'onorevole preopinante in tutta la serie delle cose che ha esposte con molta dottrina; mi limiterò a pochi punti.

La Commissione sarebbe felicissima di poter proporre la riduzione di due decimi ad un decimo e non solo per i fabbricati, ma anche per i terreni. Ma già mi ha prevenuto l'onorevole preopinante nell'idea che le nostre condizioni finanziarie sono così gravi, così imponenti, che rinunciare ad una parte qualunque dei nostri tributi sarebbe lo stesso che spalancare più ampia quella voragine di cui egli faceva menzione.